

La nudità dell'amore

Dentro la cappella, moderna grotta, dell'ospedale, ormai distrutto, di Tacloban, nelle Filippine, è pompato ossigeno nei polmoni di un bimbo di tre giorni scampato al tifone. Anche per lui è Natale con la sua poesia, i suoi canti: «Tu scendi dalle stelle», la neve, il presepe, il panettone. Quante volte «Buon Natale»? Tu ci credi? Certo, un bambino è commovente, è innocente. Ma quanti altri innocenti - piccoli e grandi - sono schiacciati, ignorati, sfruttati, violentati, uccisi? È capitato subito ad altri intorno al piccolo di Betlemme. La storia è sempre uguale, si ripete inesorabilmente. Natale: un bel giorno in mezzo ad altri 364 insanguinati, bagnati da lacrime, ingiustizie, povertà, morte. Ma perché questo bambino si è infilato in un'umanità triste, contraddittoria, a volte cinica, prepotente? E ci resta. Non ha paura? E sua madre perché non lo nasconde, ma lo presenta a poveri pastori e a saggi venuti da lontano? Lui si chiama Vita. È venuto per dare la vita al mondo. Senza armi o potere, senza ricchezza. Perché la vita è vita e basta. Nella nudità dell'amore. Così la sua carne è diventata ogni carne, il suo tocco trasforma e fa rivivere. Chi lo guarda non deve attraversare schermi per raggiungerlo. Solo deve pulirsi gli occhi e il cuore.

Costanzo Donegana

D. Gutfenfelder/AP



**QUANTI INNOCENTI
SCHIACCIATI,
SFRUTTATI,
IGNORATI**

